



IL MANAGEMENT DELLA PREVENZIONE: MODELLI ORGANIZZATIVI E STRUMENTI GESTIONALI

La prevenzione basata su prove di efficacia

M. Valsecchi, A. Panà, A. Muzzi, V. Carreri, A. Amadei, A. Pavan

Le attività di prevenzione nel nostro Paese si sono confrontate con le prove di efficacia in relativo ritardo rispetto a quanto verificatosi per le altre branche della medicina. Malgrado l'acquisizione di prove di efficacia siano state precocemente raccolte per alcune attività di prevenzione (dalla validità di alcuni precetti igienici ippocratici, ai primi tentativi di vaccinazione) si nota un ritardo, rispetto ad altre branche della medicina, di applicazione diffusa dei moderni metodi di valutazione della efficacia degli interventi sanitari. Valutazione che ha assunto i connotati di una vera e propria disciplina dando vita al movimento di fornire basi scientifiche ("Evidence-based") alle azioni decisionali che riguardino la medicina clinica (evidence-based medicine), la prevenzione (evidence-based prevention), la sanità pubblica (evidence based public health), l'assistenza sanitaria nel suo complesso (evidence based health care) e persino la politica (evidence-based policy).

La relazione sottolinea l'importanza che le attività di prevenzione in Italia vengano sottoposte ad una verifica di efficacia recuperando, in questo campo, il divario attualmente esistente rispetto alle altre discipline mediche.

Gli autori analizzano le cause di questa situazione individuandone la principale nell'esistenza, nel nostro Paese, di una normativa specifica che è risultato difficile modificare per adeguarla allo sviluppo delle conoscenze scientifiche.

Viene condotto un excursus sui tentativi condotti fin dagli anni '80 per ottenere che almeno i provvedimenti più anacronistici fossero abrogati dalla normativa nazionale e sui risultati parziali e, a volte, contraddittori finora ottenuti.

Viene dato conto della costituzione, nel 2000, di un gruppo nazionale volto alla promozione dell'Evidence Based Prevention, delle iniziative della SITI, del crescente interesse degli assessorati regionali alla sanità a questi temi e della scelta degli stessi di avviare un progetto comune con il supporto dell'Istituto Superiore della Sanità e delle società scientifiche interessate.

La relazione conclude con una serie di proposte operative fra cui: la necessità che l'analisi di efficacia sia volta non solo alla rimozione dei provvedimenti obsoleti ma, ancor più, alla promozione di

quelli efficaci e che tale debito di prova sia esteso a tutti gli ambiti della sicurezza e salute e non solo a quelli di natura igienistica. Valutando positivamente, inoltre, le iniziative assunte dagli assessorati regionali si auspica che gli igienisti dilatino il loro campo di intervento all'analisi di efficacia non solo dei provvedimenti di prevenzione ma anche, più complessivamente, all'intera sanità pubblica i cui operatori, ai vari livelli, debbono acquisire la cultura necessaria.

Si sottolineano altresì le prospettive di sviluppo anche culturali delle competenze igienistiche che a fronte dell'abolizione di norme ed interventi inutili potrebbero utilmente essere rivolte verso settori strategici della programmazione, valutazione e controllo. Viene auspicato in questo modo che, analogamente a quanto avviene in altri paesi, anche in Italia gli igienisti assumano la funzione di verifica dell'efficacia complessiva del sistema sanitario pubblico, evitandosi così che tale delicata funzione venga assorbita da discipline più attente agli aspetti economici che a quelli di efficacia.

Infine vengono illustrate le prospettive ed i problemi che in materia sono state apportate dalle modifiche approvate ed in itinere per la modifica dell'articolo 117 della Costituzione.